

Suppl. al n. 9 de "Il Tempio di Don Bosco" • Dir. resp. Valerio Bocchi • Reg. Trib. Torino n. 498 del 14-11-1949 • Sped. abb. post. art. 2 comma 20/C, legge 662/96 • Filiale di Torino • Torino C.M.P. • Conto 282/L

la di VOCE di PENANGO

PERIODICO DELL'UNIONE
EXALLIEVI DI PENANGO

n. 113
dicembre 2006





***La Presidenza
augura un sereno Natale
ed un felice 2007***



LA VOCE DEL PRESIDENTE

Cari amici,

l'anno 2006 ci ha ricordato i quarant'anni della chiusura dell'Istituto di Penango.

Era intenzione di fare una commemorazione a Gressoney il 13 agosto in occasione del convegno estivo. Pochi hanno risposto positivamente, gli interventi dei cinquanta presenti hanno richiamato l'attenzione che, nonostante l'aspirantato non ci sia più, si deve continuare con l'unione Exallievi a vivere lo spirito e gli insegnamenti appresi al San Pio V.

Troverete nell'interno la cronaca di Gressoney 2006 e le iniziative programmate alla casetta di San Domenico Savio il 1° ottobre: convegno annuale a Como, il Pellegrinaggio a Santiago di Compostela, Fatima e Lisbona ed infine Gressoney 2007. Come vedete ci sono molte opportunità per partecipare. A nome dei Missionari, Exallievi di Penango, ringrazio tutti per la generosità e l'aiuto che contribuiscono a dare una mano alla loro attività ed alle loro opere.

Ricordiamoci nell'Ave Maria delle 21!

Un caro saluto ed i più sentiti auguri per il Natale e che il 2007 sia un anno sereno.

Il presidente
Gino Franco

Torino 25 Novembre 2006

150° anniversario della morte di Mamma Margherita



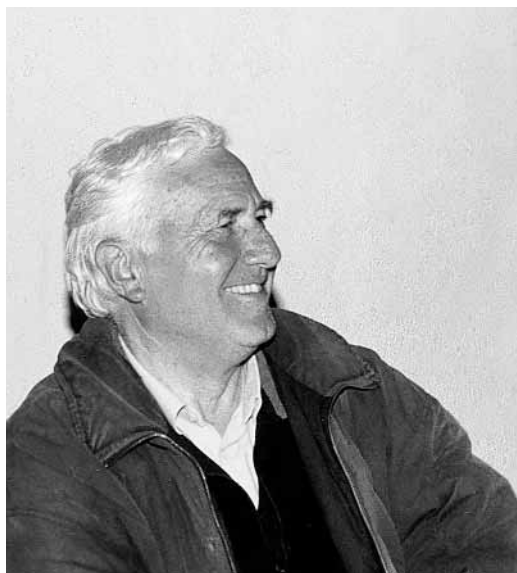
la voce del delegato

TESTIMONI DI GESÙ RISORTO, SPERANZA DEL MONDO

Don Bosco ci ha lasciato come impegno un grande amore alla Chiesa e al Papa. *“Per noi, affermava, quello che il Papa dice è un comando”*. Vogliamo, in questo spirito, accogliere quanto Benedetto XVI ha voluto chiedere ai cattolici riuniti a Verona. Vale per tutti, ma per noi, Exallievi di Don Bosco, in modo tutto particolare.

I 2700 delegati nel Convegno Ecclesiale nella bella città scaligera, lo scorso ottobre, hanno dato vita ad un evento di Chiesa che il Papa ha riconosciuto come una *“realtà particolarmente viva”*. Non, per questo, priva di problemi e cedimenti, ma perché animata da un lievito visibile e dalle potenzialità enormi. Un invito, dunque, assai esplicito, a non lasciar cadere l’entusiasmo e il coraggio, nel ripiegamento su se stessi, quasi da sconfitti. Un invito, diretto ai laici, che hanno il compito immediato di agire in ambito sociale e politico, nella difesa di valori non negoziabili come la vita, il matrimonio, la famiglia, anche nel campo tanto impegnativo dell’educazione.

Certo, afferma il Papa, il male non è affatto vinto, ma il nostro coraggio e la nostra certezza, poggiano sulla Risurrezione di Cristo, *“la più grande mutazione mai accaduta, una esplosione di luce, un’esplosione dell’amore che scioglie le catene del peccato e della morte”*. Proprio perché Cristo è risorto siamo chiamati ad essere suoi testimoni veri e credibili.



IL SERVIZIO DELLA CHIESA

La testimonianza della fede – prosegue il Sommo Pontefice – è quanto mai urgente, anche in Italia, *“terreno profondamente bisognoso e al contempo molto favorevole: bisognoso* di fronte alla nuova ondata di illuminismo e di laicismo, per la quale sarebbe razionalmente valido soltanto ciò che è sperimentabile e calcolabile, e di fronte ad una cultura in cui l’etica viene ricondotta dentro i confini del relativismo e dell’utilitarismo, senza principi morali validi per se stessi. Ma, riconosce il Papa, *un terreno anche molto favorevole”*, poiché la Chiesa in Italia conserva una presenza capillare in meno alla gente di ogni età e condizione... Invita, dunque i cattolici italiani a dare *“risposte positive e convincenti alle attese e agli interrogativi della nostra gente”*.

LE INDICAZIONI CONCRETE

Tutto passa, avverte il Papa, dal *“collegamento tra fede e la vita quotidiana, tra la proposta del Vangelo e quelle preoccupazioni e aspirazioni che stanno più a cuore alla gente”*. Deve emergere il *“grande sì”* a Dio che, in Gesù Cristo, per primo ha detto il suo *“grande sì”* all’uomo, alla sua vita, all’amore, alla sua libertà, e alla sua intelli-

rità, libera da “*suggerzioni ideologiche o da simpatie partitiche, ma con lo sguardo rivolto allo sguardo di Cristo*”.

Infine, il papa invita i laici a impegnarsi nella politica e, pur ricordando che la Chiesa non vuole essere “*un agente politico*”, chiede ai cattolici impegnati in essa a guardare sempre al bene della comunità. Il terreno delle scelte concrete non appartiene alla Chiesa come tale, ma ai fedeli laici. Ad essi è richiesto un impegno particolare sulle sfide attuali come le guerre, il terrorismo, la fame e la sete. Ma essi debbono avere anche il coraggio di “*fronteggiare con determinazione e chiarezza di intenti il rischio di scelte politiche e legislative che contraddicono fondamentali valori e principi etici radicati nella natura stessa dell’uomo*”. In particolare, ricorda Benedetto XVI, l’impegno per la *tutela della vita* umana in tutte le sue fasi, dal concepimento alla morte naturale, la *promozione della famiglia* fondata sul matrimonio tra uomo e donna, la *libertà della scelta educativa* con un chiaro riferimento alla *scuola cattolica*. Anche la testimonianza in questi ambiti, afferma il Papa, fa parte di quel “*grande sì*” che, come credenti in Cristo, diciamo all’uomo amato da Dio.

È importante, conclude il Papa, essere uniti a Lui, e quindi tra noi, per potere “*andare nel suo nome*”... Una realtà da vivere nell’Eucaristia e nella preghiera, per imparare anche a conoscere il mistero della Chiesa che vive nella storia, e a resistere a quella secolarizzazione interna che insidia la Chiesa del nostro tempo.

UNA CONCLUSIONE PER NOI?

Tutto può essere sintetizzato nell’antico invito di Don Bosco, ben noto agli Exallievi e così attuale allora come oggi: *buoni cristiani e onesti cittadini*. Ciascuno nell’ambito di responsabilità che il Signore, attraverso misteriose e provvidenziali vie, gli ha affidato.

Don Emilio Zeni

genza. Si tratta, di dire “*sì*” agli autentici valori della cultura del nostro tempo come la scienza, lo sviluppo tecnologico, i diritti dell’uomo, la libertà religiosa, la democrazia, ma senza dimenticare la pericolosa fragilità della natura umana che è una minaccia per il cammino dell’uomo in ogni contesto storico. “*L’evangelizzazione non si adatta alle culture, ma essa è sempre anche una purificazione, un taglio coraggioso... Il cristianesimo si fonda sull’incontro con la Persona di Gesù Cristo*” che è lo stesso ieri, oggi, sempre.

La fede si inserisce in un’epoca in cui il male non è affatto vinto. Il Papa si domanda se nella nostra vita c’è ancora spazio sicuro per l’amore autentico e se il mondo sia davvero l’opera della sapienza di Dio. Lo è in Gesù Cristo, Figlio di Dio, che ci amò fino alla fine, fino alla croce che dà anche senso alla nostra sofferenza. La croce, dice il Papa, fa paura; ma essa non è negazione della vita (per cui si tenta in ogni modo di sbarazzarsene). “*È il sì estremo di Dio all’uomo, l’espressione suprema del suo amore...*”.

Per questo la Chiesa è anche segno di speranza e dobbiamo dare ragione di questa nostra speranza... Dobbiamo farlo a tutto campo, sul piano del pensiero, dell’azione, dei comportamenti personali e della testimonianza pubblica.

Da questi presupposti vengono i nostri “*no*” a forme deboli e deviate di amore e alle contraffazioni della libertà; in verità, spiega il Papa, *questo nostro “no” è un “sì” all’amore autentico all’uomo come è stato creato da Dio*.

Da qui nasce anche la testimonianza della ca-

L'incontro di Penango

Il 28 maggio, ultima domenica del mese, come tutti gli anni, ci siamo trovati a Penango.

Quest'anno c'era un motivo particolare per essere presenti: ricorreva il 40° anno della chiusura dell'Istituto San Pio V.

Dalla foto si vede che i presenti non sono molti e tutti hanno i capelli grigi, ma l'entusiasmo c'è sempre, anche se pieno di emozioni, di nostalgia.

La messa è stata concelebrata da don Bergamelli, don Zavattaro e dal delegato don Zeni. Dopo la foto di gruppo siamo andati nella Pro-loco per il pranzo, preparato dai giovani del paese.

Una giornata vissuta nello spirito genuino salesiano di famiglia, in amicizia e serenità.

Dopo i saluti partiamo, ma con l'impegno di ritrovarci il 27 maggio 2007.



— Gressoney 2006 —

Appuntamento annuale che ci ha arricchito sul piano spirituale psicologico e fisico: si è svolto come sempre, anche se ogni anno ci sono novità.

Gressoney, 6 agosto 2006 – *Giorno della trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor.*

Inizio degli esercizi spirituali predicati da don Bergamelli che inizia invitando, gentilmente i presenti a: “Pregare il Signore affinché questi siano giorni di trasfigurazione”.

Viene, quindi, distribuito il libretto “La strenna del Rettore Maggiore” su “Famiglia culla della vita, dell’amore e luogo primario di umanizzazione”.

ESERCIZI SPIRITUALI

Tema: **LA FAMIGLIA**

Premessa

Contempliamo il grande mistero dell’incarnazione: Gesù senza cessare di essere vero Dio diventa, gradualmente, anche vero uomo. L’incarnazione del Figlio di Dio non è stato un evento legato solo al momento della nascita, ma ha abbracciato tutto l’arco della vita umana di Gesù fino alla morte.

Come già affermava il Concilio di Calcedonia (451) “le due nature, umana e divina, sono compresenti, senza confusioni e senza prevaricazioni” cioè le due nature, umana e divina, sono unite senza che una sconfini nell’altra. Gesù non è un ro-

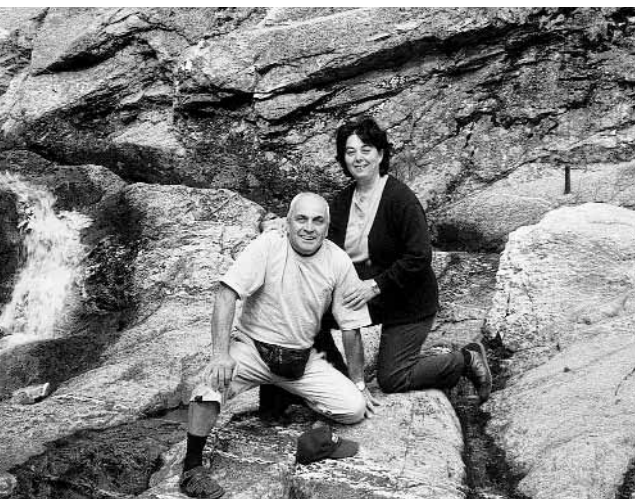
bot che esercita una parte già scritta, come se tutto fosse predisposto. Questa visione meccanica e monofisita, in cui prevale la natura divina, ha condizionato la teologia scolastica fino a certi teologi tradizionalisti di oggi, che non accettano l’autentica progressiva umanità di Cristo, venuto per unire l’umano al divino.

Come dice il Vangelo: “Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e davanti agli uomini”. Gesù non è nato adulto, ma è cresciuto in umanità e in conoscenza di Dio. La Sua umanità non gli è stata di ostacolo, ma gli è servita a rendere Dio visibile e raggiungibile. Ma proprio perché voleva incarnarsi, Dio ha voluto nascere in una famiglia. Se una vergine ha concepito Gesù, una famiglia lo ha fatto crescere uomo, diventando modello per tutte le famiglie. Verginità, secondo Ignazio di Antiochia, indica che Gesù non è frutto di questa terra, ma viene dal cielo.

➤ *Lectio divina sulla pagina di Luca (2, 41, 52). Modello di vita familiare*

“I Suoi – genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando Egli ebbe 12 anni vi salirono secondo l’usanza” (vedi Dt 16,16). Maria e Giuseppe, come ogni anno, condussero Gesù al tempio per essere inserito, divenuto ormai maggiorenne, nella tradizione del suo popolo, del popolo ebraico. “Quale gioia quando mi dissero andremo alla casa del Signore”.

“Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava”.



Davide e Marisa: una sorgente viva!

A 12 anni Gesù prende le distanze da Maria che, come ogni madre, corre il rischio di un eccesso di maternità nel credere il figlio esclusivamente suo. È da rilevare l'atteggiamento rispettoso dei genitori verso il figlio, che cerca la volontà di Dio nella sua vita. La risposta di Gesù: "Non sapevate che io devo **essere** nelle cose del Padre mio?" significa – siete stati proprio voi ad insegnarmi che le cose di Dio hanno la precedenza su tutto, ed ora mi domandate perché ho fatto così? – Tuttavia l'incomprensione dei genitori non è di ostacolo all'obbedienza del figlio che, tornato a Nazareth, si sottomette alla loro autorità, non succube, ma libero nel confronto.

Anche i momenti di incomprensione servono per far crescere i figli nella giusta autonomia e non secondo il nostro progetto. Il figlio di Dio ha preso tutto ciò che di bello, di buono, di vero c'è nell'uomo imparando a pregare, a perdonare, ad ascoltare, a confrontarsi con gli uomini, ad obbedire alla legge in libertà.

Gesù cresce come uomo in famiglia, scuola di vita e di educazione. Maria impara a credere ed a seguire Gesù, non solo come madre, ma, anche, come discepola nel silenzio, nel dialogo, nella preghiera, diventando, così, modello per la Chiesa.

"Sua madre conserva tutte queste cose meditando nel suo cuore".

Come dice la *Lumen Gentium* "Maria in peregrinatio fides processit".

In questo raffronto la fede di Maria matura, diventa fede non passiva, ma libera, dinamica, responsabile. Luca apre la nostra mente sul cuore di Maria. Senza l'obbedienza, la comunicazione e l'amore non è possibile la vita di famiglia.

- Famiglia valore supremo!
- Famiglia luogo di dialogo, di incontro, di ascolto, di esempio, di umanizzazione, di preghiera, di silenzio.
- Silenzio di ascolto;
- Silenzio paziente;
- Silenzio di attesa;
- Silenzio vivo di chi sa comunicare.

La gloria di Dio è l'uomo che cresce.

L'uomo più si umanizza, più diventa Dio. Più si è veri uomini, più si è divini. Tutti i valori umani sono già divini.

➤ *Conversazioni pomeridiane di Don Zeni su "Mamma Margherita educatrice della famiglia nell'anno 150° dalla sua morte"*

Don Bosco nel 1845 trovò, a Valdocco, stabile dimora per i ragazzi che venivano da più parti a cercare lavoro, ragazzi sfortunati, sfruttati, preda di varie tentazioni, garzoni sottopagati, in paurose condizioni di vita. In quell'anno Don Bosco chiese a Mamma Margherita di venire a Torino per aiutare lui ed i suoi ragazzi a crescere secondo il sistema preventivo:

- ragione (confronto);
- religione (preghiera e valori morali);
- amorevolezza (unione di fermezza e tenerezza).

Dice Don Bosco: "Quello che io so di religione l'ho imparato da mia madre".

Mamma Margherita nasce nel 1788 a Capriglio, vicino ai Becchi in una famiglia di contadini: la sua vita trascorre tra casa e chiesa. Dotata di forte volontà, di retta coscienza, franca nel parlare, senza esitazione nelle decisioni, è stata la prima educatrice e maestra di pedagogia di Don Bosco. Dal matrimonio con Francesco nascono due figli: Giuseppe e Giovanni; ma in casa c'è anche Antonio, nato dal precedente matrimonio del marito, e la suocera, malandata di salute.

Nel 1817 Francesco muore di polmonite e la fa-

— Gressoney 2006 —

miglia rimane senza il sostegno del padre in un periodo di carestia. Nascono i primi screzi tra Antonio, gran lavoratore, che non vede di buon occhio Giovanni, intelligente, volitivo, tenace, che ama leggere, studiare e che desidera farsi sacerdote.

Lungo il cammino per diventare prete Don Bosco deve affrontare molte difficoltà, che sono state provvidenziali per fare esperienza ed imparare tanti mestieri da insegnare, poi, ai suoi ragazzi. Proprio Mamma Margherita lo aiutò a vivere con fiducia nella divina provvidenza, a condividere con i poveri quel poco che si ha. Infatti Mamma Margherita non ha mai chiuso la porta di casa davanti ad un mendicante: per tutti c'era sempre un piatto di minestra o di polenta o di castagne. Don Bosco ha imparato dalla madre a contemplare la presenza di Dio nel creato – “Guardate quante cose belle ha fatto il Signore per noi!” – ad accettare tutto quello che il Signore manda, a divertirsi ricordando sempre: “il Signore vi vede, non offendetelo” a rammentare che “ogni parola, ogni atteggiamento ha sempre un riflesso sull'altro e che il seme gettato nel giovane non va mai perduto”.

Fatti vissuti da Mamma Margherita e così raccontati da Don Bosco

❖ “Al mattino del giorno della mia prima comunione mia madre non mi lasciò parlare con nessuno per evitarmi distrazioni, fece con me la preparazione ed il ringraziamento. Quel giorno non dovetti lavorare.” Mi disse: “D'ora in avanti confessati e fai sovente la comunione, ascolta la parola di Dio e stai lontano da coloro che fanno discorsi cattivi”.

Le grandi verità di fede che lei, analfabeta, aveva imparato a memoria, sono trasmesse in modo semplice ed elementare:

- “Dio ti vede”;
- “Quanto è buono il Signore”;

- “Con Dio non si scherza”;
- “Abbiamo così poco tempo per fare il bene...”;
- “Che importa avere bei vestiti se poi l'anima è brutta?”.

❖ Quando il figlio diventa sacerdote:

- “Giovanni non pensare a me...”;
- “Se mai tu venissi a dubitare della tua vocazione, non disonorare quest'abito, piuttosto depoulo”;
- “Se diventerai un prete ricco non metterò più piede nella tua casa”;
- “Ricordati che cominciare a dir Messa significa soffrire”.

❖ Come Mamma Margherita ha reagito nei momenti di scoraggiamento: di fronte a quei ragazzi scapestrati che, giocando, distruggono tutto il suo lavoro si lamenta con il figlio:

- “Sono stanca, lasciami andare a casa...”. Don Bosco, con un nodo alla gola, le indica, il Crocifisso e Mamma Margherita continuò a rattoppare.

Il crocifisso non è solo l'epilogo di un'ingiustizia, ma è anche l'epilogo di una vita spesa per gli altri.

❖ Nel 1856 Mamma Margherita muore per una polmonite. Sentendosi alla fine dice a Don Bosco: “Dio sa quanto ti ho amato, ma di lassù sarà ancora meglio. Ho fatto tutto ciò che ho potuto; se qualche volta sono stata severa è per il vostro bene. Di' ai ragazzi che ho lavorato per loro come una mamma. Pregate per me e vogliatevi bene”.

Conclusione

Ci sono dei valori che permangono; il nostro compito è di trovare il modo adatto per trasmetterli, sapendo che è importante credere nei valori, viverli e pregare.

➤ *Lectio divina sul salmo 132 (133)*
- Don Bergamelli

Questo è uno dei salmi più brevi; è detto salmo delle ascensioni, sia dal punto di vista geografico – salita verso Gerusalemme, sia dal punto di vista spirituale – salmo della famiglia e della comunione fraterna.

Salmo prediletto da Don Bosco che l'ha commentato cinque volte: "Ecco quanto è bello e quanto è soave che i fratelli vivono insieme nella carità, nella tolleranza, nella correzione fraterna, nella stima vicendevole, nel soccorso reciproco, senza invidia né gelosia". Salmo sicuramente pregato da Gesù quando, con gli altri, saliva a Gerusalemme, città della pace (da Jérù = città, e Shalem = pace). Salmo graduale in cui si ripetono alcuni termini che sono come i gradini di una scala. Salmo della fraternità vista come ricerca dell'uomo e come dono dall'alto. Il pellegrino che sale incontra la benedizione di Dio come dono di fraternità, di pace e di comunione.

Due sono le immagini di questo:

- **1ª immagine:** l'olio saporoso, profumato; l'olio che scende sulla barba di Aronne, segno dell'accoglienza, dell'ospitalità; l'olio della consacrazione, dell'unzione del Messia (il consacrato) l'olio che scende sulla Chiesa.

- **2ª immagine:** la rugiada, che in Palestina, dove regna l'arsura, è percepita come freschezza, qui è sentita come la parola di Dio che scende sulla comunità "Stilli come pioggia la mia dottrina, scende come rugiada il mio dire" (Dt 32,13). La fraternità è il luogo dell'incontro della comunità con Dio.

❖ Spunti per una verifica personale e comunitaria:

a) non siamo stati noi a scegliere i nostri fratelli, ma ci sono stati dati da amare;

b) la fraternità in comunità non deriva dai nostri sforzi, ma passa attraverso di essi: si incontrano, la linea verticale e la linea orizzontale, in un unico movimento verso Dio e verso i fratelli;

c) solo un cuore unificato nella pace può diffondere la pace.

Giovanna Vigna

LE FERIE

Grazie al bel tempo, anche se a momenti freddo e ventilato, abbiamo goduto la natura, i prati verdi, i fiori alpini, le pinete. Ci siamo lasciati coinvolgere dal silenzio e a vivere 15 giorni nella serenità e pace della valle. La festa di San Lorenzo, 10 agosto, è stata la prima occasione per salire nella valle del Loo e contemplare le alte vette, a respirare a pieni polmoni, a rilassarsi sui prati verdi e dopo la celebrazione eucaristica davanti alla cappella del santo a degustare polenta e latte offerti dai pastori. Altre mete suggestive, ed affascinanti hanno impegnato molti: sorgenti e ghiacciai del Ljs, al Quintino Sella, alla Gnifetti, alla Bettaforca, al Gabiet e Ranzola... Altri si sono accontentati di posti più vicini: castello della Regina, Alpenzù, S. Anna.

LE FESTE

Ben riuscito è stato l'abbinamento della festa degli sposi con il convegno estivo. La giornata è calda, il clima è gradevole... La giornata inizia con il tesseramento; segue la Santa Messa degli sposi celebrata da don Bergamelli e viene solennizzata con canti diretti dal maestro Italo Casale. Gli sposi offrono un rinfresco degustato sul prato. Ci troviamo nel salone per fare un po' di convegno. Il presidente elenca le attività fatte nell'anno passato: la spedizione di due numeri della Voce, il Pellegrinaggio in terra Santa, il convegno a Roma. Segue la discussione con interventi intelligenti e interessanti che mirano a rendere l'unione sempre attiva e vivace ed infine si fanno delle proposte di iniziative per il prossimo anno che saranno poi formalizzate ed attivate nell'incontro alla casetta di Domenico Savio il 1º ottobre: un pellegrinaggio a Santiago di Compostela, Fatima e Lisbona (città natale di S. Antonio da Padova), il convegno annuale nella casa salesiana sul Lago di Como e Gressoney 2007.

Il pranzo è saporito e si conclude con un'asta per le Missioni (la lotteria è stata fatta dopo la cena di sabato 12 agosto).

Il 15 agosto festeggiamo l'Assunzione della Madonna, andiamo in paese per la Messa e per partecipare alla processione ed ammirare i bel-

— Gressoney 2006 —

lissimi costumi gressonari; è una giornata piena di emozioni e di ricordi, di devozione mariana.

LE SERATE

Terminati gli Esercizi spirituali molti, dopo cena, si sono recati a Gressoney o in paesi vicini per partecipare alle tante iniziative offerte dalle proloco: film, spettacoli vari, serate danzanti, degustazioni. Chi rimane in colonia socializza o gioca a carte, scacchi, dama e il tutto viene rallegrato dal bar "Giuliano Pierini" o dall'osteria sarda che offre pecorino, vernaccia e mirto della ditta Lugas; c'è sempre l'acqua del Serio!

Il festival di quest'anno è stato caratterizzato da scenette, canti, mimi.

Alla fine dello spettacolo la presidenza ha offerto un rinfresco.

CONCLUSIONE

È il primo anno che a Gressoney (colonia e valle), si è sofferto di un'influenza intestinale con diversi sintomi, un virus che ha colpito molte persone e che ha procurato tanto lavoro al Dottor Rosario Lauria e che attraverso la Voce ringraziamo per la sua disponibilità e professionalità. Per tutti la degenza è stata breve, grazie alle cure di volontari ed infermieri che si sono prodigati con abnegazione per alleviare le sofferenze degli ammalati.

Nonostante questo inconveniente tutto si è svolto con serenità, con la collaborazione di tutti e la partecipazione dinamica ed efficace.

Amici con Don Bergamelli nella Valle del Loo



Mamma Margherita madre di Don Bosco

GLI AVVENIMENTI CHE SPEZZANO LA FAMIGLIA

Nel 1830 Mamma Margherita aveva ottenuto la divisione legale dei beni tra Antonio e i suoi fratelli. Anche la piccola casa fu divisa. Mamma Margherita aveva vissuto questi ultimi avvenimenti che spezzavano la sua famiglia con amarezza, ma anche con fermezza.

Dopo il Natale 1830 Giovanni tentò di frequentare la scuola di Castelnuovo, lontana cinque chilometri da farsi a piedi mattina e sera. Ma quell'anno di scuola fu praticamente sciupato: un insegnante vecchio non sapeva "tenere" la scuola, e le lezioni erano un disordine continuo.

Giovanni, d'intesa con la mamma, decise di cominciare, nell'anno seguente, le scuole "serie" di Chieri.

LA MAMMA AL SUSSAMBRINO, GIOVANNI A CHIERI

Nell'autunno del 1831, Giuseppe ha ormai tutta la vigoria di un diciottenne. Con la mamma e il fratello lascia i Becchi. Insieme a un amico, Giuseppe Febbraro, ha ottenuto la mezzadria della cascina Sussambrino. È costituita da una solida casa e un insieme di vigne che si estendono tra i Becchi e Castelnuovo.

Intanto Giovanni ha preparato il suo trasferimento alle scuole di Chieri.

In questa cittadina, a dodici chilometri da Ca-

stelnuovo e a dieci da Torino, le scuole pubbliche erano addirittura classificate come «distaccamento dell'Università di Torino».

Con il problema degli studi avrebbe dovuto risolvere anche quello economico. Ogni mese, tra pensione, tasse scolastiche e libri, avrebbe dovuto pagare circa 25 lire. Un lavoratore nelle seterie di Chieri guadagnava da una a due lire al giorno.

Il parroco don Dassano, informato, invitò Margherita a venire a parlare con Lucia Matta, una vedova che si trasferiva a Chieri. Fu un'idea eccellente. Margherita parlò con Lucia, che si era decisa a star vicino a suo figlio perché aveva poca voglia di studiare. Si accordarono che Giovanni avrebbe abitato a casa sua. La pensione, Margherita ottenne di poterla pagare con farina e vino. Giovanni si impegnava anche ad aiutare il figlio di Lucia a studiare, e a fare i lavori di casa: dallo spaccare la legna per la stufa allo stendere la biancheria.

NONOSTANTE IL PANE DELLA MAMMA, LA FAME

La cittadina di Chieri si distendeva ai piedi della collina torinese, sul versante opposto a quello della capitale del Piemonte. Aveva 9 mila abitanti, ed era affollata di studenti. Nonostante il pane che ogni settimana Mamma Margherita gli portava, nei primi mesi Giovanni provò l'umiliazione della fame.

Ma nonostante qualche giornata difficile, gli anni dal 1831 al 1835 furono per Giovanni quelli in cui esplose tutta la ricchezza della sua personalità.

Fioriscono intorno a lui amicizie profonde. Inventiva la Società dell'Allegria, la guida in gite avventurose e in sfide esaltanti. Stringe amicizie cristianamente intime e costruttive con Luigi Colmolo e con l'ebreo "Giona".

Era la piena fioritura dell'educazione umana e cristiana regalatagli da Mamma Margherita nella vita solare e nei sacrifici pungenti dei Becchi, della Moglia. L'aveva abituato ad una fede vissuta nella gioia e nel sacrificio, senza compromessi e senza timore di essere cristiano e apostolo.

Margherita si recava ogni quindici giorni dal Sussambrino a Chieri, portando in una cesta pane di frumento e focacce di meliga per Giovanni, e il necessario per la pensione alla Lucia Matta. Le



GLI "ANNI TRANQUILLI" DEL SUSSAMBRINO

Mamma Margherita visse gli anni dal 1831 al 1836 nella grande casa del Sussambrino. Furono per lei "gli anni tranquilli". Giuseppe e l'amico Febbraro conducevano avanti la masseria con il loro lavoro, e lei poteva attendere alle faccende meno impegnative del governo della casa, dell'allevamento delle galline e dei conigli.

Il 9 marzo 1833 Giuseppe (20 anni) sposa Maria Calosso. Un anno dopo Margherita regge in braccio felice la prima nipotina. A 49 anni è diventata nonna. Anno dopo anno le correranno dietro ben quattro figli di Giuseppe e di Anna: Filomena, Rosa Domenica, Francesco e Luigi. E lei si sente la nonna più felice del mondo.

Rimane la povertà. Tanti bambini vogliono dire tante bocche da riempire. Per Margherita c'è in più la povertà di Giovanni.

Pensa a quel suo figlio così diverso dagli altri, alla sua vita nuova e per lei sconosciuta di studente. Risparmia sull'unghia per portargli ogni quindici giorni il pane e qualche soldo per i libri (che a quel tempo costavano molto cari, e passavano di mano in mano in seconde e terze rivendite). Sapeva che quei pochi soldi non bastavano, e che Giovanni si arrabattava con ripetizioni e lavori vari per sbarcare il lunario. Lo raccomandava alla Madonna insieme a Giuseppe e alla sua famiglia, ad Antonio e alla sua famiglia.

Quando si sedeva all'ombra e non aveva da sgranare fagioli insieme ai nipotini, sgranava il Rosario che portava sempre nella grossa tasca del grembiule, insieme alle chiavi e alle briciole di pane. Era la sua preghiera semplice, che mescolava davanti a Dio il pensiero della vita e della morte. Era quella corona a darle sicurezza: la Madonna guardava la sua famiglia, il suo figlio lontano, e avrebbe trovato la soluzione a quella loro tormentosa povertà che lei stentava a trovare.

chiedeva notizie del figlio, "da mamma a mamma". E quella vedova finiva per sfogarsi con lei: "Se mio figlio assomigliasse un poco al vostro... Invece è pigro, disobbediente, prende brutti voti. Giovanni, che pure è più giovane di lui, gli ripete le spiegazioni, gli aggiusta i compiti... Siete ben fortunata, Margherita, ad avere un figlio così".

GIOVANNI BOSCO FRATE?

Nell'aprile 1834 Giovanni si avvia a compiere 19 anni. Per diventare sacerdote occorreva ancora un anno di scuola pubblica, poi entrare in Seminario e compiere altri sei anni di studio ad alto livello. Studi impegnativi (e questo non gli co-



“D’inverno – ricordava Don Bosco – veniva spesso a bussare alla nostra porta qualche mendicante, la mamma gli dava un piatto di brodo caldo...”.

stava) e costosi (e questo lo metteva in grave imbarazzo). Non se la sentiva di dire a sua madre che ormai sfiorava i 50 anni e spaccava il soldo in quattro: “Mantienimi ancora per sette anni”.

Pensò di diventare francescano. Gli studi non gli sarebbero più costati niente. Divenuto prete, sarebbe andato dove l’obbedienza francescana lo avrebbe mandato.

“VOGLIO ANDARE A PARLARE CON TUA MADRE”

Appena venne a saperlo, il Parroco salì alla cascina del Sussambrino, parlò chiaro e tondo a Margherita:

“Giovanni vuol entrare tra i Francescani. Lo accetterebbero volentieri e gli farebbero terminare gratis i suoi studi. Sia chiaro che non ho niente in contrario. Ma voglio parlarvi chiaro, Margherita. Voi non siete ricca, e siete ormai avanti negli anni. Un figlio parroco, quando non potrete più lavorare, potrà darvi una mano. Ma un figlio frate, per voi sarà perso. Sono convinto che dovete sconsigliarlo da questa decisione, e mi pare di dirlo per il vostro bene”.

Mamma Margherita aveva ascoltato con rispetto le parole del Parroco, ma dentro di sé aveva sentito crescere una grossa amarezza. Dunque il Parroco aveva creduto fino a quel giorno che lei avesse aiutato Giovanni a diventare prete pensando a se

stessa, alla sicurezza della propria vecchiaia. E dire che lei non ci aveva proprio mai pensato. Più ci rifletteva, più l’amarezza cresceva. Il mattino dopo, Margherita si avvolse bene, nello scialle. Disse ai suoi che andava a trovare Giovanni.

Racconterà Don Bosco: “Mi disse:

– Il parroco per sua bontà è stato da me per confidarmi che tu vuoi farti religioso. E vero?

– Sì, madre mia. Credo che voi non avrete nulla in contrario.

– Io voglio solamente che tu esamini attentamente il passo che vuoi fare e che poi seguiti la tua vocazione senza guardar ad alcuno. La prima cosa è la salute (= la salvezza) della tua anima. Il Parroco voleva che io ti dissuadessi da questa decisione in vista del bisogno che potrei avere in avvenire del tuo aiuto. Ma io dico: in queste cose non c’entro, perché Dio è prima di tutto. Non prenderti fastidio per me. Io da te voglio niente; niente aspetto da te. Ritieni bene: sono nata in povertà, sono vissuta in povertà, voglio morire in povertà. Anzi te lo protesto: se tu risolvessi (= ti decidessi per) allo stato di prete secolare, e per sventura diventassi ricco, io non verrò neppure a farti una sola visita; anzi non porrò mai piede in casa tua. Ricordalo bene”.

Don Giulio Barberis, uno dei primi preti di Don Bosco, depose sotto giuramento: “Mamma Margherita disse queste parole con tale aria di autorità, che una volta Don Bosco mi disse che a settant’anni sentiva ancora viva emozione nel pensare a quelle parole di sua madre”.

Giovanni alla fine decise di consultare don Cafasso. Era un pretino di soli 23 anni, ma a Torino era già il consigliere spirituale di persone importanti.

Don Cafasso lo ascoltò con calma, e alla fine gli disse: “Fate il vostro ultimo anno di scuola pubblica. Poi entrate in Seminario. La Divina Provvidenza farà conoscere ciò che vuole da voi. Per il denaro state calmo: qualcuno provvederà”.

Il “qualcuno provvederà” non sono pie parole. Don Cafasso gli farà sempre trovare nei momenti di necessità il denaro “strettamente occorrente”.

Quando la mamma conobbe l’ultima decisione del figlio, si dimostrò contenta. Disse: “L’importante è che si faccia la volontà di Dio”.

da “Mamma Margherita”, di **don Teresio Bosco**,
Elledici, Torino-Leumann

Esercizi spirituali



FOTOCRONACA

Gressoney 2006



La riconciliazione

Anniversari! 50 per i Lajolo



FOTOCRONACA

Gressoney 2006



Francesco sorveglia il gruppo



Davide è cotto, Giovanni medita e Giorgio osserva...

FOTOCRONACA

Gressoney 2006



Frate Francesco e Fra Cosimo:
laudato sii mio Signore per la nostra salute

Il festival dei piccoli!!



FOTOCRONACA

Gressoney 2006



Voglia di lavorare

VIVI LA DOMENICA

LA DOMENICA

“La Domenica, giorno dei cristiani, il nostro giorno” (*S. Girolamo*)

è il giorno del Signore
è il giorno della prima creazione
è il giorno trionfale di Cristo
è il giorno della Pasqua settimanale
è il giorno in cui la morte è stata vinta
è il giorno in cui il demonio deve essere gettato fuori
è il giorno della Chiesa
è il giorno del raduno dei cristiani
è il giorno della Santa Messa,
è il giorno della festa di Dio
è il giorno dell'udienza dell'Altissimo
è il giorno dell'innocenza e della grazia
è il giorno della gioia
è il giorno del riposo per la lode divina
è il giorno della contemplazione
è il giorno di lavoro per le campane,
è il giorno primogenito della settimana
è il giorno per il Signore di tutti i giorni
è il giorno ponte tra il tempo e l'eternità
è il preludio del paradiso.

La domenica è la festa primordiale viene dalla tradizione apostolica
è il fondamento di tutto l'anno liturgico.



STRENNA 2007

per una vera cultura della vita umana

A. ISPIRAZIONE

- Testo biblico: Sap 11,23-12,2
- Enciclica: “Evangelium Vitae”

B. FORMULAZIONE

“Tu ami tutte le cose che esistono, e niente di ciò che hai fatto ti dispiace..., perché tutte le cose sono tue e il tuo soffio le avvolge e le penetra, o Signore che ami la vita” (Sap 11,24.26; 12,1).

*Lasciamoci guidare
dall'amore di Dio per la vita*

In un momento in cui la vita è particolarmente minacciata, come Famiglia salesiana ci impegniamo a:

- assumere con gratitudine e con gioia la vita come un dono inviolabile,
- promuovere con passione la vita come un servizio responsabile,
- difendere con speranza la dignità e la qualità di ogni vita, soprattutto la più debole, povera e indifesa.

C. MOTIVAZIONI

La strenna vuole essere “una riaffermazione precisa e ferma del valore della vita umana e del-



la sua inviolabilità, ed insieme un appassionato appello rivolto a tutti e ciascuno, in nome di Dio: rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà vera, pace e felicità!” (EV 5).

“Dio ha creato l’uomo per l’incorruttibilità; lo fece a immagine della propria natura. Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono” (Sap 1,13-14; 2,23-24). Cfr. l’uccisione di Abele da parte di Caino (Gn 4,2-16).

“La domanda del Signore «Che hai fatto», alla quale Caino non può sfuggire, è rivolta anche all’uomo contemporaneo perché prenda coscienza dell’ampiezza e della gravità degli attentati alla vita da cui continua ad essere segnata la storia dell’umanità, vada alla ricerca delle molteplici cause che li generano e li alimentano; rifletta con estrema serietà sulle conseguenze che derivano da



questi stessi attentati per l'esistenza delle persone e dei popoli" (EV 10).

D. PER UNA VERA CULTURA DELLA VITA UMANA

Davanti ad una cultura di morte siamo chiamati dunque a prendere la vita come Vangelo e riprendere il Vangelo della vita, per celebrarlo e servirlo.

“Rinnovati interiormente dalla grazia dello Spirito, che è Signore e dà la Vita, siamo divenuti un popolo per la vita e come tali siamo chiamati a comportarci” (EV 79).

1. Vita come Vangelo

La vita è una vocazione e una missione; questo implica:

- ricevere e amare la vita come dono;

- assumere responsabilità per la vita come compito.

2. Vangelo della vita

Cristo è venuto perché tutti abbiano vita in abbondanza, il che richiede il nostro impegno pastorale ed educativo:

- servirla e farla crescere, facendo dono della propria vita;
- difenderla, specie quella di coloro che sono in svantaggio: i bambini, i poveri, i malati, gli anziani; si tratta di un ministero della famiglia, della Chiesa, della scuola, che si pongono al servizio della vita;
- formare
 - alla pienezza di vita: senso della vita e progetto di vita;
 - al rispetto e promozione: vita e sessualità, vita ed ecologia, vita e dignità umana;
 - al dovere: coscienza morale circa il valore incommensurabile di una vita degna e piena.

3. Programma “salesiano” per la vita

Per creare una cultura della vita c'è bisogno di far risplendere l'originale novità del Vangelo della vita. Ciò comporta che:

- tutti i membri della Famiglia Salesiana propongano questi contenuti fin dal primo annuncio del Vangelo e, in seguito, nella catechesi e nelle diverse forme di predicazione, nel dialogo personale e in ogni azione educativa;
- gli educatori, insegnanti, catechisti e agenti pastorali mettano in risalto le ragioni antropologiche che fondano e sostengono il rispetto di ogni vita umana;
- tutti lavoriamo in rete con quanti sono impegnati a far sorgere una nuova cultura della vita (Cfr. EV 82).

**Don Pascual
Chávez Villanueva**
Rettor Maggiore
dei Salesiani



La coscienza

Nel film di Pinocchio si vede la buona Fatina che nel dare vita al burattino di Pinocchio, gli promette che lo trasformerà in un bambino vero se si comporterà bene e per far ciò gli affida la coscienza, nella figura del grillo parlante, il quale gli dirà ciò che è bene e ciò che è male; solo che, Pinocchio, quando fa bene è soddisfatto, quando la coscienza gli dice che agisce male, uccide, con una martellata, il grillo parlante per far tacere sia lui che la sua coscienza ed essere libero di fare il proprio comodo!

Noi tutti abbiamo una coscienza ed io ne ho avuta la prova un giorno che avendo avuto da dire con mia madre, le accennai uno schiaffo, che fu soltanto una carezza, ma quel gesto in seguito, mi perseguitò a lungo, la coscienza mi fece sentire il rimorso di quel gesto fatto verso la creatura che più di tutti mi voleva bene ed avrebbe fatto qualunque cosa per me, quante volte ho pensato dentro di me, perché in quell'attimo non mi si sono fulminate le mani?

Mia madre era una santa donna, molto religiosa, tanto da inginocchiarsi per terra ogni volta che sentiva per radio il Papa; aveva un marito, mio padre, che non lavorava per il mantenimento della famiglia, ma doveva lavorare lei, in fabbrica, inoltre il marito era poco fedele, si assentava da casa anche per parecchi giorni, i parenti la consigliarono parecchie volte di separarsi da un marito che non si comportava da tale, ma lei ribatteva che Dio gli aveva dato quella croce e lei, ascoltando la voce di Dio e della sua coscienza, non si sentiva di non mancare alle promesse fatte davanti all'altare e lo avrebbe sopportato fino alla morte, pur di essere fedele al suo credo!

Quante coppie che si dividono, al giorno d'oggi, non lo farebbero se dessero ascolto alla loro coscienza! Mio padre, al mio matrimonio, si presentò ospite pur non avendo nemmeno speso una lira, non una caramella per me, finito il matrimonio, chiesi a mia madre di passarmi pranzo e cena per la prima settimana, non avendo soldi essendomi sposato povero, in soffitte con mobili d'occasione, lui subito chiese a mia madre: – Hanno già pagato? –, al che mia moglie si mise in lacrime ed ottenemmo aiuto da suo padre, poi, giunto anziano, mio padre mi chiese aiuto in denaro per la sua vecchiaia, al che gli dissi: io ti do cento milioni di volte quanto tu mi hai dato al mio matrimonio!

Pensa, io non conosco nessun padre che almeno una caramella l'abbia negata al proprio figlio in quel giorno; però dopo la mia coscienza mi fece capire che agivo male, che dovevo cambiare il male in bene e così fu, io non solo, lo ricambiai facendogli del bene, ma quando mi accorsi che era alla fine della sua vita, lo accolsi in casa mia, accolto da mia moglie e figli con amore, lo feci curare dal mio dottore e gli fui accanto fino al suo trapasso!

Solo allora la mia coscienza si acquietò, non solo mi suggerì, alla morte di mia moglie, che il più bel modo di ricordarla, era di dedicarmi ad aiutare un missionario coi suoi protetti, cosa che feci e che mi ha recato tanta felicità che non trovo nessun consigliere migliore di lei, basta non ucciderla, come ha fatto Pinocchio, per essere libero di agire come si vuole, non pensando che come agiremo, dovremmo poi dare atto a DIO!

Gallo Vincenzo

Caro don Emilio,

ti mando una storia che mi ha coinvolto personalmente e che potrebbe interessare i lettori della "Voce". Ti allego anche il disco, che probabilmente ti servirà. Sempre con tanta simpatia.

Pietro Canepa

Come è morto

*il coadiutore salesiano Ettore Brusasco
allievo di Penango negli anni 1930*

Nel 15° anniversario della morte del missionario coadiutore salesiano Ettore Brusasco, avvenuta il 1° settembre 1990 a Cuenca (Ecuador), avrei proiettato (a Cuccaro, suo paese d'origine, a 30 km da Penango) il documentario "Delitto sul fiume", che avevo realizzato con pazienti ricerche (trattandosi di un carissimo amico della lontana fanciullezza), ma il progetto è stato annullato, per non rinnovare al nostro don Angelo Boccalatte (pure allievo di Penango negli anni '30, e presente a Cuccaro nell'estate 2005) lo strazio di quella drammatica vicenda che lo aveva direttamente coinvolto.

Poiché, però, quella tragica morte è rimasta avvolta per molto tempo nel più fitto mistero, ritengo doveroso mettere i cuccaresi (nonché i penanghini che lo hanno conosciuto, essendo egli venuto a Gressoney nell'agosto del 1985) al corrente delle risultanze delle ricerche che hanno condotto al definitivo ristabilimento della verità.

Ettore era giunto a Cuenca, amena cittadina della repubblica sudamericana dell'Ecuador, nel

dicembre 1979, accompagnato dal nostro missionario don Angelo Boccalatte.

La città, che si trova ad un'altitudine di 2.500 m, in una eterna primavera, è circondata da una natura incontaminata, che ospita animali esotici, unici al mondo, come la vigogna, il guanaco, il lama ecc.

Nell'Istituto Salesiano di Cuenca, ai margini della foresta amazzonica, Ettore, specializzatosi nella cura della colonia agricola, accudiva gli animali, i fiori, e gli orti, compresa la vigna che egli aveva impiantato. Presente dappertutto, instancabile, era anche un prezioso collaboratore nell'educazione della gioventù.

Quella mattina del 1° settembre 1990, in un Istituto completamente disabitato perché i ragazzi avevano iniziato le vacanze estive, Ettore, di buon mattino, allarmato dal fatto che i cani continuavano ad abbaiare, si era incamminato per la stradina lungo il torrente che conduce alla cabina della pompa installata per irrigare gli orti: pompa che in passato era già stata rubata!

Da quella passeggiata non doveva più tornare.

Non essendosi presentato per accompagnare un anziano sacerdote che doveva celebrare la Messa per le suore, scatta l'allarme: Polizia, volontari, amici dell'Istituto, invano lo cercano in tutta la zona.

Soltanto il giorno dopo, domenica 2 settembre, il suo corpo viene ritrovato esanime nel torrente, incagliato fra i sassi, 100 metri più a valle rispetto alla cabina della pompa.

Nell'Istituto viene allestita la camera ardente... poi, nella chiesa di Maria Ausiliatrice in città, le solenni esequie concelebrate dal Vescovo di Cuenca. Il filmato rievoca la mesta, commovente cerimonia al cimitero, partecipata da una folla immensa di amici e devoti. Straziante la commemorazione della luese suor Casalone, che accomuna nella preghiera "*la sorella Rita, Angelito, don Caprino, i cuccaresi... che ti sono qui vicini*".

Poi cominciano le indagini: il Direttore dell'Istituto, don Angelo, don Osvaldo Ercoli, Polizia, giornalisti, tutti alla ricerca di una spiegazione per la misteriosa scomparsa, con vaghe supposizioni di probabili "malviventi"...

Ma la verità emergerà soltanto, molti mesi dopo, durante il colloquio con l'indio che don Ercoli, dopo pazienti avvicinamenti, era riuscito a "far parlare".

L'indio indica il tragitto fatto da Ettore, quella mattina, fino alla cabina della pompa dove è avvenuta l'aggressione. È un racconto (con sospetti di complicità), pieno di silenzi e di parole mormorate, spesso incomprensibili...

Eccone la registrazione (tradotta dall'originale in spagnolo):

"Io dormivo laggiù, in quella capanna... quando sono arrivato io, quei due erano già là... e c'era anche il signor Ettore... e i cani abbaiano... Quando quei due mi videro, mi volevano picchiare... Io sono corso a chiamare qualcuno, ma nel collegio non c'era nessuno... però c'era mio nonno, che vide e sa tutto... Quei due presero improvvisamente il signor Ettore per il collo... lui gridava... poi lo gettarono nel torrente... andò subito a fondo..."

Un anno dopo il fatto, l'indio si presenta con in mano il berretto bianco che Ettore indossava il giorno dell'aggressione.

L'indio che "aveva parlato troppo", è stato poi misteriosamente trovato morto. Anche i due malviventi che avevano preso parte all'aggressione furono uccisi, quasi sicuramente dagli altri membri della banda, specializzata in rapine nei supermercati.

E don Osvaldo Ercoli, che aveva svolto le indagini e fatto luce sulla misteriosa vicenda, non sentendosi più sicuro laggiù, fu costretto a rientrare in Italia, dove è deceduto qualche tempo dopo.

Questa storia è raccontata, per filo e per segno, nel film-documentario, della durata di 20 minuti, che il Comune di Cuccaro conserverà, per tramandare ai posteri una triste pagina della nostra storia.

Pietro Canepa



TARCISIO Card. BERTONE

Genova, giugno 2006

*Grato per le benevole espressioni
di stima rivoltemi,
assicuro il mio ricordo nella preghiera.*

Tarcisio Card. Bertone

Gentile Sig. Franco,
abbiamo ricevuto le offerte inviate a nome dell'Unione Exallievi di Penango per i missionari don Giuseppe Larcher, don Mario Robustellini e don Giuseppe Miele. I missionari donano la loro vita al Signore per i più bisognosi.

Il Signore terrà conto di ogni investimento nella carità.

Vi ricordiamo nelle nostre preghiere.

Giovanni Colombi



Dilla (Etiopia), 11 ottobre 2006

Carissimo Gino,

ti penso bene e ti faccio sapere del mio trasferimento a Dilla. Mi trovo bene, anche se molto impegnato; i miei incarichi sono quelli di direttore, economo e di parroco di una popolosa parrocchia che conta più di 7000 cattolici; c'è una bellissima chiesa parrocchiale e 15 centri di preghiera; abbiamo 4 scuole con 1500 allievi di diversi gradi scolastici; ci sono inoltre 4 centri professionali e agricoli; gestiamo a Dilla la mensa dei bambini poveri (circa 200). Completa la nostra attività a Dilla l'oratorio con circa 1000 presenze. Sono stato al mio paese, Tirano, dove ho incontrato Giancarlo Carpignano e così ho rivissuto i bei tempi di Penango. Ora vorrei ringraziarti e così pure tutti gli Exallievi per i 1000 euro che mi hai inviato il 21 agosto: che il Signore benedica e ricompensi chi ci aiuta perché veramente ne abbiamo tanto bisogno. Un caro saluto a te e a tutti gli amici di Penango.

Don Mario Robustellini



Carissimo don Zeni,

le invio un cordiale ringraziamento e così a tutti i benefattori nascosti dalla modestia. Aldo Gervasio mi ha riferito: li ringrazi a nome mio e assicuro la mia riconoscente preghiera. Queste offerte sono per me un incoraggiamento e un segno che devo andare avanti nonostante le difficoltà.

Con fraterno augurio di buon anno.

Don Giuseppe Tabarelli



Roma, 12 giugno 2006

Presidente carissimo,

sento dal più profondo del cuore e dello spirito, in sincerità autentica ed affettuosa, di significare a te presidente, all'infaticabile don Lello, e al dinamico Corvetti, il mio più vero grazie in sintonia con tutti gli Exallievi ed amici di Don Bosco che hanno partecipato all'incontro romano tenutosi presso la casa delle Suore di Maria Bambina nei giorni 2-4 giugno.

Grazie anche per la tua sintetica, ma esaustiva relazione su quanto realizzato dall'unione e sulle proposte per il futuro.

Non posso mancare di dare un bravo a tutti gli organizzatori del convegno dall'incontro vero agli aspetti turistici (da Roma antica a Roma moderna).

Che bello ammirare tutta la città del Vaticano dalle terrazze della casa di accoglienza, l'immensa folla nella piazza di San Pietro per l'incontro dei Pentecostali con il Papa. Davvero fantastico ed irripetibile, un avvenimento commovente che ha fatto bene allo spirito.

È sempre valido ogni incontro in Don Bosco, perché è sempre un momento di formazione permanente, di aggregazione, di amicizia che ci arricchiscono.

Se me lo consenti, voglio ricordare il privilegio degli Exallievi ed amici di Don Bosco che, visitando la basilica di San Pietro, hanno potuto vedere sulla navata centrale, sopra la statua di bronzo di San Pietro, la statua di Don Bosco. Ricordami quando sarai in Valle d'Aosta, ne soffro immensamente perché non posso essere presente e quindi sono costretto a rinunciare a tanta ricchezza, bellezza e bontà che Don Bosco offre ai penanghini. Un saluto da parte di mia moglie ed un abbraccio di preghiera a te, ad Adriana e familiari, a tutti.

Con affetto

Salvatore Gemmellaro

P.S. E don Emilio dove lo mettiamo? Nel cuore e nella vicinanza più amichevole. Grazie, grazie, grazie.



Gambella, 1° luglio 2007

Carissimo Franco,

Buone vacanze!

Dove sei? Al mare? Ai monti?

Io sono qui a Gambella dove ci sono le cime, le vette che la tua generosità ha scalato e conquistato.

Sono qui in questo mare di bimbi dove mi tuffo a stringere mani e a regalare sorrisi... ma i loro sono veramente impareggiabili!

Per loro abbiamo costruito la scuola elementare. Incominceremo a settembre e così li avremo non solo la domenica pomeriggio ma tutta la set-

timana. Come vedi, ho sempre bisogno di te. E il tuo buoncuore che mi apre nuovi orizzonti, nuove cime, nuove vette.

A giorni incominceremo **“ESTATE INSIEME”**, sì, “estate insieme” a conquistare nuove vette di generosità, “estate insieme” a tuffarci in questo mare vivo di mani, di sorrisi, che ti conquistano e tu ti perdi e diventi per loro **“DONO”** per questo nuovo mondo che s’apre a Gambella.

Buone vacanze a Gambella!

Pensavi di ritirarti, di startene solo... ma Lui ti raggiunge e ti ricorda: “Quello che hai fatto al più piccolo di questi miei fratelli, l’hai fatto a me”.

Un grande grande CIAO da tutti noi.

Con affetto,

Beppino

Generosità Penanghina



Ringraziamo tutti gli exallievi per la loro sensibilità e generosità verso i Missionari, in modo particolare le offerte sono andate a:

Don Larcher Giuseppe, in Somalia

Don Robustellini Mario, in Etiopia

Don Miele Giuseppe, in Madagascar

Don Tabarelli Giuseppe, in Russia

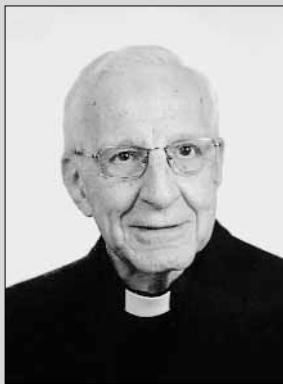
Don Ubaldi Gianni in Uganda

Ricordiamo e preghiamo per chi è tornato al Padre:

– **Don Maggioni Virginio**, morto a 94 anni a Borgo san Martino. Missionario per diversi anni in centro America, quindi direttore, economo, preside in collegi del Piemonte; è sempre stato presente ai nostri incontri e così abbiamo potuto cogliere la sua cultura, la sua disponibilità e la sua attenzione verso gli altri.

– **Don Negrisola Carlo** morto a Torino a 90 anni. Dopo alcuni anni passati in Patagonia, ha esercitato il ministero sacerdotale in diverse case salesiane del Piemonte, sempre stimato ed apprezzato come insegnante, educatore e confessore. Aveva ottime capacità comunicative, profondo conoscitore dell'arte e della musica. Lo ricordiamo nei nostri incontri a Gressoney, alla casetta. Riposa nel cimitero di Codèvigo (Padova) assieme ad altri salesiani Exallievi di Penango (don Giraldo, don Martin, don Birolo, don Rossetto).

– **Don Luigi Fiora**, nativo di Calliano, è stato per 12 anni superiore maggiore per la famiglia salesiana. Non era ex di Penango, ma veniva spesso ai nostri incontri.



– **Mauri Giulio**. Lo ricordiamo a Gressoney sempre disponibile, socievole, mite. Lo ringraziamo per la sua amicizia; la sua collaborazione. Era un vero esempio per tutti noi. Grazie di tutto.

– **Mauri Alberto** (nipote di Anna Salvadego - Rossin) morto a 40 anni.

– **De Michelis Flora**, morta il 1° ottobre a 29 anni. La ricordiamo a Wald per la sua vivacità, spontaneità, il suo sorriso accattivante. Era buona, generosa, amica di tutti. È morta in braccio alla mamma. Alcuni Exallievi sono andati al Rosario e ai funerali fatti a Montoso (Cuneo) dove tutto il paese era presente. Attraverso la Voce rinnoviamo le condoglianze di tutta l'unione ai familiari (il padre Franco è stato a Penango per 5 anni negli anni '50).



– **Fiorini Ivano** (fratello di Giovanna Baglioni) morto a 79 anni.

– **Don Mometti Eugenio**, (anni 30).

– **Ferrari Luigi**, deceduto il 3 luglio 2006.

– **Andreone Primo**, deceduto il 23 luglio 2006.

– **Bedetti Giuseppe**, deceduto il 30 giugno 2006.



Congratulazioni a:

– **Melluso Stefano**, per la laurea in economia finanziaria.

Felicitazioni a:

– **Pagnin Stefano** sposo il 14 ottobre.

– *Auguri a tutti coloro che festeggiano il loro onomastico ed il loro compleanno: assicuriamo il nostro ricordo nella preghiera.*

*P*rogramma

2007

Il 1° ottobre ci siamo trovati alla casetta di Domenico Savio a San Giovanni di Riva presso Chieri per fare la verifica delle attività svolte nell'anno passato e fare il calendario di programma per il prossimo anno sociale. Per una buona riuscita delle diverse iniziative è necessario che l'eventuale prenotazione sia fatta in tempo.

✓ **PELLEGRINAGGIO a SANTIAGO di COMPOSTELA, FATIMA e LISBONA**

- **Periodo:** da mercoledì 4 aprile 2007 a lunedì 9 aprile
- **Viaggio:** in aereo con partenza da Milano Malpensa (eventuali variazioni saranno comunicate)
- **Sistemazione:** in alberghi a 4 stelle.
- **Documento:** è sufficiente la carta di identità valida per l'espatrio.
- Il costo verrà comunicato ai partecipanti, non essendoci ancora le tariffe per il 2007.
- **Guida spirituale:** don Bergamelli
- **Adesioni:** entro il 15/12/2006 (solo al presidente 011.7495041 - Cell. 3200734252)
- Ai partecipanti sarà inviata circolare con il programma, orari, indirizzi.

✓ **CONVEGNO ANNUALE**

Si svolgerà presso la casa salesiana di Como, in una posizione incantevole sul Lago di Como.

- **Periodo:** dal 28 aprile al 1° maggio
- **Domenica 29 aprile:** Convegno (ci saranno alcuni salesiani exallievi di Penango)
- **Lunedì 30 aprile:** mattino giro sul Lago, Svizzera; pomeriggio: città e luoghi manzoniani.
- **Martedì 1° maggio:** mattino libero, pomeriggio si parte.
- **Costo:** pensione completa € 40,00; (singoli € 45,00).

Prenotazioni presso il presidente, anche solo per i pranzi (011.7495041)

✓ **INCONTRO a Penango**

Domenica 27 maggio con pranzo presso l'agriturismo.

✓ **GRESSONEY 2007**

Dal 5 agosto a domenica 19 agosto

- Il 5 agosto arrivo e sistemazione.
- Il 12 festa degli sposi e Convegno estivo.
- Ritiro spirituale da domenica pomeriggio a martedì a pranzo.

Una proposta per i giovani: riprendere l'iniziativa degli Esercizi Spirituali in alta quota. L'unione mette a disposizione il materiale necessario per il gruppo (tende, pentole, piatti ecc.).

Per organizzare bene l'iniziativa è utile sapere per tempo i nomi degli interessati. Don Lello vi aspetta!!!

✓ **INCONTRO DI VERIFICA**

Domenica 7 ottobre presso la casetta natia di Domenico Savio.

Mamma Margherita a Valdocco

Era una mamma;
scelse di stare con lui
per non lasciarlo solo.
Era una mamma;
il suo tramonto
fece più dolce
l'aurora di altri figli.
Era una mamma;
il suo dono continua,
in altre mamme,
acqua limpida
di sorgente.

Don Ersilio Renoglio





CONTEMPLAZIONE

(prato di Wald)

*I fiori
il prato
il cielo azzurro
erano dentro di te.
Le vette
i ghiacciai
tutta la montagna
erano dentro di te.
Specchio di Dio
erano dentro di te.*

Don Ersilio Renoglio

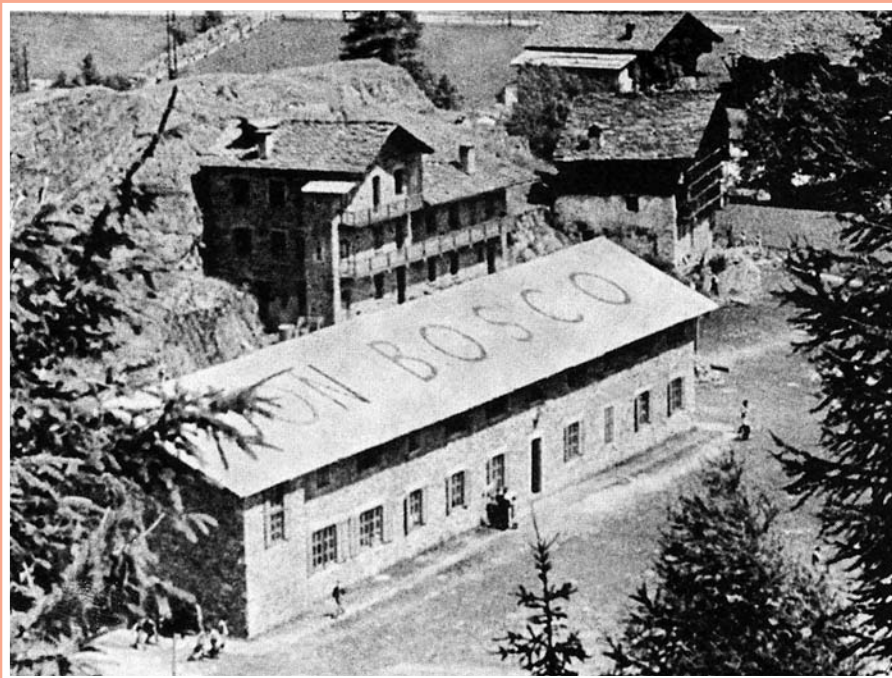




LA VOCE DI PENANGO

10152 Torino (Italy)

Via Maria Ausiliatrice, 32



AVVISO PER IL PORTALETTERE

**In caso di mancato recapito restituire al mittente presso
CMP TORINO-NORD
che si impegna a pagare la tassa dovuta**

☐ Sconosciuto

☐ Inesatto

☐ Trasferito

☐ Respinto

☐ Deceduto

☐ Duplicato
